

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17

IMELDA

DE' LAMBERTAZZI

MELODRAMMA TRAGICO

NON PIU' RAPPRESENTATO IN QUESTA CITTA'

DA ESEGUIRSI NEL TRATTO

DI SAN GIO. GRISOSTOMO

NELL'AUTUNNO DELL'ANNO 1832.



VENEZIA

NELLA TIPOGRAFIA CASALI

1832.

ATTORI

ORLANDO LAMBERTAZZI.

Signor TICCINA GIACOMO

IMELDA)
LAMBERTO) suoi figli

Signora CASANOVA TERESA

Signor RAVAGNI ALESSIO

BONIFACIO GIEREMEI

Signora LA ROCHE ENRICHETTA *Socia Onoraria*
della Società Appolinea in Venezia

UBALDO.

Signor OTTOLINI-PORTO MATTEO

Clienti, e seguaci de' Lambertazzi

Compagni, ed Amici de' Geremei

Popolo

Soldati

Rammentatore

Signor GIUSEPPE CALISSONI

Maestro e Direttore de' Cori

Signor ANTONIO RIZZI

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
SIG. PIETRO TONAZZI

Con altri Professori di questa Regia Città
e Banda Militare in Scena

La poesia è del
SIG. ANDREA LEONE TOTTOLA

La Musica è del Maestro
SIG. GAETANO DONIZETTI.

Proprietario della Musica, e Copista
SIG. CAMILLO QUERCI

Macchinista
SIG. ANTONIO ZECCHINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza, ov' è la casa de' Lambertazzi.

Un banditore si avvanza con pochi armati: dà fiato alla tromba affigge un cartello, ov' è scritto: CADANO I GIEREMEI, COMPAGNI ALL' ARMI! indi parte. Il popolo si raccoglie in varii gruppi. Legge il cartello, indi partitamente esclama.

All' armi!

Parte del Coro Oh feral tromba!

Altra parte. Orrendo grido!

Prima parte. All'armi!

Tutti Qual gelo al cor ne piomba!

La speme oh ciel! svani!

Noi sventurati! oh quanto

Ne resta e pianto; e lutto!

Fatal discordia . . . ah tutto!

Miseri! ne rapì!

Prima parte Ma ciò non accada! (*Risoluti*).

Altra Gridiam... pace!

Prima Pace!

Altra Sì! pera l' audace,
Che guerra sol brama!

Tutti Se pace reclama,
La patria l'avrà:
Orlando! Pretore!

(*Avvicinandosi alla casa dei Lambertazzi*).

Deh vieni! ne ascolta!
 È in te sol rivolta
 La nostra speranza:
 Penammo abbastanza!
 Orlando, pietà!

SCENA SECONDA

ORLANDO dal palazzo con seguito di domestici, indi
 LAMBERTO, ed UBALDO alla testa di armato e nu-
 meroso drappello.

Orl. Amici! e a che risuona
 Voce di tema, e affanno?
 E di voi stessi a danno
 Congiura, il vostro cor?
 O qual viltade! ah! rieda.
 L'ardire usato, e in fronte
 Eterne sian le impronte
 Del bellico valor.

Parte del Coro Viltà non è...

Altra Viltade!

Prima parte Langue la patria ...

Altro Omai

Ombra neppur le resta
 Del prisco suo splendor!
 Ma a' patti rei...

Orl. Si ceda!

Coro Io stesso! e lo potrei?

Orl. Pace, Pretor!

Coro Vorrei

Di onta macchiarmi? ah! sia!
 Io cedo alfin... che ascolto!

(Si ode una marcia. Tutti sono agitati)

Coro Suono fatal!

Orl. Raccolto

Forte drappel, l'adduce
 Lamberto il prode ...

Coro Il duce

L'armi deponga, e a sola pace intento.
 (In questo comparisce Lamberto).

Lam. Pace! deponga l'armi! o ciel! che sento!

Voi, che, fulmini di guerra,
 Affrontaste ogni cimento,

Pronunziaste — un vile accento?

Albergate — un reo timor?

Riede l'oste — e là... fra i tetti,

Che distrusse il suo furor!..

E le braccia all'empio affretti

Chi già spento ha il proprio onor.

Coro Ma funesta è la tenzone,

Se un sol germe, un sangue istesso...

Lam. Ogni affetto ha in sen represso

Del mio sangue il distruttur.

Coro Dunque...

Lam. All'armi! alla vendetta:

Me seguite.

Orl. Uba. All'Armi, al campo!

Lam. Di quei brandi al vivo lampo

Ceda ogni arme, ogni valor.

Orl. Uba. Se un'Eroe vi guida in campo,

Chi resiste al suo valor?

Lam. Ah! si oda lo squillo

Di bellica tromba!

Il nostro vessillo

Si sventoli altero!

Di gioia foriero

È sorto già il di!

Lam.) Di bella vittoria
 Orl.) Il solo pensiero
 Uba.) Ah! tutti già in estasi
 Quest' alma rapì!
 Coro Tu dissipa il turbine,
 Celeste potere!
 E a' voti propizio
 Rispondi così!

Lam. Racolti amici, a sostenerlo accinti
 Adduca pure il mio nemico, ei n' offre
 Campo maggior di gloriosi allori.
 Bello è l'ardir se a vera gloria l'intende;
 Chè a proteggerlo il Ciel la man distende.

Orl. Quante volte, l'oltraggio
 Posto in obbligo, l'accolsi amico; e vinto
 L'odio primier, pace sperai sincera?

Uba. Ma un livor pertinace
 Infelice ridestò; sanguigna face
 La crudeltade accese,
 E all'onte aggiunse assai più grave offese.

Lam. Finchè vive Lamberto, a nuovo aguato
 No, esposti non saremo.

Orl. E Gieremei,
 Figlio dell'empio Rolandin, che tanto
 Sangue sparse de' miei, dell'oste è Duce?

Lam. Dall'ira mia l'indegno
 Non fuggirà. Nella comun vendetta
 Appagherò la mia. Compagni! all'armi
 Sprone di onor, propria difesa invita
 Chi segue il mio destino. A nostro danno
 Non più armata è la sorte.

Orl. È il Nume, che protegge il giusto, il forte.
 (Partono)

SCENA TERZA

Appartamento nella casa de' Lambertazzi.

Imel. Vincesti alfin! la tua ferocia è paga!
 Esulta pur Lamberto! ah! crudo! il tuo
 Cieco furore in nuove angosce immerge
 L'amato genitor... da me divide
 L'anima mia... la tua germana uccide
 Bonifaccio! ah, ti perdo! almen potessi
 L'estrema volta rivederti! ah! mentre
 Mille spade a te volge il reo livore,
 Ti giura Imelda il più costante ardore.
 Amarti, e nel martoro
 Fido serbarti il cor,
 È il barbaro ristoro,
 Che me concede Amor!
 Pensando al tuo periglio,
 Palpita l'alma e freme!
 Mancar di vita insieme
 Dal Cielo imploro ognor!
 Ma il Ciel non ode
 I miei lamenti..
 Ma il fato gode
 De' miei tormenti..
 Dal fato io provo
 La crudeltà!
 Qual cor sensibile
 A tanto affanno
 Pietosa lagrima
 Niegar potrà.

SCENA QUARTA.

UBALDO introduce BONIFACIO nella divisa di semplice guerriero colla visiera bassa; indi IMELDA.

Uba. È il genitor nelle sue stanze, Imelda?

Ime. Al desio popolar poc' anzi accorse,
Ne riede ancor.

Uba. Quel messo
Bonifacio ne invia. *(Reca ad Orlando un foglio)*

Ime. Aimè! che fia!

Uba. Porgilo: attendi
(Bonif. gli porge il foglio)

Orlando il leggerà. *(parte.)*

Ime. Le sue sembianze
A che celar? par che mi guati, e chiegga
Di favellarmi! ah! se di Geremei

Dirmi potesse! . . . Cavalier di pace
Raggio traluce ancora? . . . *(ei geme!)*

Bon. *(E sola!)*
A che guardigna? altri non v'ha che Imelda.

Ime. Parlarmi brami?

Bon. Ah!

Ime. Tu sospiri! è forse

Novella infausta, che recarmi dei?

Ti agiti! fremi! e a che? guerrier! chi sei?

Bon. Ah! m'odi . . . *(Bon. le si appressa.)*

Ime. Qual voce!

Bon. Imelda!

Ime. Ti svela!

Bon. Ravvisami . . . *(Alza la visiera.)*

Ime. Oimè!

Bon. Per poco . . .

Ime. Ah! ti cela!

Bon. Mi ascolta . . .

Ime. Che tenti!

Bon. Perir fra tormenti,
Ma lido al tuo pie'!

Ime. Non sai qual periglio
T'insidia la vita!
Ragione . . . consiglio
In me più non v'è!

Bon. Vederti un istante . . .
Giurarti costanza . . .
All'anima amante
Fia bella mercè!

Ime. Ma il padre . . .

Bon. Lontano

Amor lo terrà.

Ime. Ma il fero germano
Se mai ne sorprende?

Bon. L'ardor che mi accende,
Valor mi darà!

Ime. Oh fero contrasto
Di amore e natura!
Ma Imelda spergiura
Giammai diverrà.

Bon. Il grido di amore
È pur di natura,
E Imelda spergiura
A me non sarà.

Ime. Qui tutto è in arme . . . il sai! . . .
Pace si niega . . .

Bon. Ah tutto . . .

Tutto mi è noto . . .

Ime. E allora

Fia tronca ogni speranza!

Bon. Deh! Se non vuoi ch'io mora,
Se il viver mio ti è grato,

Mi segui, e 'l nostro fato
Amor proteggerà.

Ime. Seguirti, e tu mel dici?
Seguirti onor mel vieta . . .

Bon. Dunque a morir . . .

Ime. T'acchetta!

No . . . tu non mi ami, o barbaro!
Se al prezzo di un'infamia
Vuoi farmi sposa . . .

Bon. E mia

Non ti giurasti?

Ime. Ah! sì . . .

Bon. Il ciel . . . rispondi! il cielo

Il giuro non udi?

Ime. Lo udi, ma dalla figlia,
Che al suo dover non cede . . .

Che, sacra alla sua fede,

Degna di te sarà.

Bon. Vieni! mi siegui.

Ime. Va!

Bon. Restati pur . . . mi vedrai

Spento, ma a te fedel!

E allora rammenterai,

Che fosti a me crudel.

Ime. Vivi . . . mio ben! mi udrai,

Spenta . . . ma a te fedel!

E allor rammenterai,

Che fui con me crudel!

Bon. Ah! giugne alcuno!

Ime. Addio!

a 2. Mai più ti rivedrò!

Affanno eguale al mio

Come soffrir si può? (*Imelda parte.*)

SCENA QUINTA

BONIFACIO, ORLANDO ed UBALDO.

Bon. È Orlando che si avvanza!
Deh! tu seconda, o ciel! la mia speranza!

(*Cala la visiera.*)

Orl. Riedi al campo, guerrier, Finora invano
Da Geremei si offrio
Pace insidiosa; e 'l termine già scorse,
Che a trattato novel preclude il varco.
Ma se de' torti suoi conosce il peso,
Se a giusti patti egli discende, anch'io,
Fraterno sangue a risparmiare, sospendo
L'uso dell'armi e 'l messaggiero attendo.

Bon. (Quanto mi costi Imelda!) (*parte*)

Uba. Ei freme!

Orl. Ubaldo,

Sappiam gli amici miei, sappia la patria,
Che nell'atrio maggior verrà fra poco
L'ostile ambasciador; che Orlando amico
Lo accoglierà; che sacro
Sia delle genti il dritto.

Orl. Il cenno adempio. (*parte*)

Uba. Ah! Se al voto comun risponde il cielo,
Del feral nembo è dissipato il velo!

SCENA SESTA

LAMBERTO e DETTO.

Lam. Padre, e fia ver quanto la fama sparge
Ah. ne freme il mio cor! scampo novello
Spera il nemico? e che! mentre al valore
Accresce ardir la nostra, e aggiunge
Esca all'odio primier nei nostri petti

Intiepidir vuoi l'ira,
Mentre il nemico a nuovi inganni aspira?

Orl. Il giovanil trasporto
Frena, o Lamberto; in me ravvisa il padre
De' tuoi, de' miei seguaci; a patti vili
Mai scenderò: ma se all'onor dell'armi
Orrevol pace preferir mi è dato,
Taccia in Orlando il suo livor privato.

Lam. Ma in Lamberto non già!

Orl. Figlio! ti calga

De' tuoi fratelli!

Lam. Al prezzo

Di una infame viltà!

Orl. Si ascolti almeno

Quanto n'offre il nemico, e allora...

Lam. Invano

Spegner saprò lo sdegno,

Che mi arde in sen!

Orl. Vieni nell'atrio; il voglio;

Al paterno dover rifletti, e poi

Chi più se stesso obblia vedrem di noi. (parte)

Bon. Importuno dover! ma l'oste audace

La tomba avrà dove desia la pace (parte)

SCENA VII.

Atrio nella casa Lambertazzi. Tribune, e loggiati laterali.

I seguaci de' Lambertazzi armati; indi LAMBERTO, ed UBALDO, infine ORLANDO preceduto da' suoi clienti.

Coro. Della giustizia al dritto
Ceda il privato affetto:

Nè fia pietà l'oggetto,
Che opprima il nostro onor!

Lungi le usate insidie

Di lusinghieri accenti!

Ma Orlando appien rammenti,

L'oltraggio, e l'aditor.

Lam. D'invitti Eroi degni nepoti! ai sensi

Di nobil alma io vi ravviso! ancora

Del valor prisco, a' Geremei tremendo,

Spento il germe non è?

Coro. Ecco il Pretor!

Orl. S'inoltri

L'atteso messaggier.

(Va a sedere)

Lam. (Leggo in quel ciglio

Il conflitto dell'alma!)

Uba. A te si affida

La nostra sorte.

Lam. A te, della tua gente

E sostegno, e difesa.

SCENA VIII.

BONIFACIO e detti.

Uba. Che miro!

Orl. Lam. Gieremei!

Coro. Che!

Bon. Qual sorpresa!

Vengo a voi, non di armi cinto;

Spoglio il cor dell'odio antico;

Sol m'è guida un Genio amico

Aure liete a respirar.

Orl. (Egli stesso!)

Lam. (Che ardimento!)

Coro. (Tant'audacia!)

Uba. (Il credo appena!)

Lam. (Sollevar le chiome io sento!
L'ira in sen chi può frenar?)

Bon. (Come l'alma in tal momento
Mi stà in petto a palpar!)

Orl. (Pace! figlio in tal momento
Chi di voi potrò serbar?)

Uba. (Pace Orlando, oh com'è lento

Coro. Quell'audace a fulminar!)

Orl. L'incarico esponi.

Bon. E cheggi
Grido di pace; è questo
Il comun voto: ah! pari
Risponda il vostro!

Lam. (Io fremo!)

Orl. Ed a qual prezzo?

Bon. Ascolta.
Ritorni alle sue mura
La mia famiglia, ouori
Agi rapiti, tutto
A lui si renda; e dome
Le ultrici furie ostile,
Di bella pace al nome
Ogni alma esulterà.

Lam. Uba. Coro.
(Oh ardir, ch' egual non ha!)

Lam. (Lo soffre il padre!)

Orl. E quale
Pegno di stabil pace
Da un labbro ognor mendace
Potrà sperarsi?

Bon. Imelda
A me sia sposa, e allora...

Orl. Imelda! (alzandosi)

Coro. Oh insidia!

Lam. E ancora

Puoi leggi a noi dettar?
Imelda! tu! crudele!

Fu il padre tuo, che estinse
Di lei la genitrice...

Il suo pugnol si tinse
Nel sangue del germano...

Fu la sua man, che strinse
Di Orlando i ceppi... ah! eterno

Fia l'odio in noi... l'inferno
Divida i nostri cori

Di strage, e non di amori
Or si oda favellar.

Uba. Coro. Di strage, e non di amori
Or si oda favellar.

Bon. E dunque?

Coro. Guerra!

Orl. Ascolta

Quel grido, e trema.

Lam. Vanne;

Ritorna a tuoi seguaci...

Si dia di guerra il segno...

E Geremei lo sdegno,

Che or di celare ha cura

Si accinga ad appagar.

Bon. Voi, mostri di natura,
Tanto sapreste osar!

Gli altri. Va, mostro di natura;
Ma il ciel sa fulminar.

SCENA ULTIMA

IMELDA, seguita dalle sue amiche, e donne del
popolo.

Ime. Genitor! Lamberto! amici!
Ah! mi udite!

Bon.

(Imelda!)

Lam.

Parti!

Orl.

A che vieni?

Lam.

E qui?

Ime.

A recarti

Delle meste genitrici

I sospiri, i lai dolenti . . .

Quanti miseri, infelici

L'aere assordan di lamenti;

Egri vegli, afflitte spose

Già di pianto han molle il ciglio . . .

E'l consorte, il padre, il figlio

Sol reclamalo da te. (ad Orlando)

Orl. Ma che far se del nemico

Sono ardate le pretese? . . .

Lam. Mi odi, e fremi; a tante offese

Nuovo eccesso aggiunge.

Ime.

E che!

Lam.

La tua man . . . gli affetti chiese

Di un' Imelda! . . .

Ime.

(Ah!)

Lam.

Il vile!

Ime.

(Oimè)!

Bon.

Vil non sono invoco il cielo

Testimone alla mia fè.

Orl. Lam. Uba. Coro

D'invocar ti è vano il cielo,

Se già nota è la tua fè!

Ime.

(Ah! squarciato è il denso velo!

Che sarà di lui, di me!)

Donnè

) Altro nembo addensa il cielo!

) Ah! più speme . . . oh Dio! non v'è.)

Lam.

Vanne . . . mi attendi al campo . . .

In singolar tenzone ... (Git. un guanto).

Di questo acciaio al lampo . . .

Empio, dovrai tremar.

Bon.

Verrò . . . la sfida accetto . . .

Onte soffrir non soglio:

(Raccoglie il guanto)

Vedrai se tant' orgoglio

Sa il valor mio domar.

Orl.

Esci da queste mura!

Da tanti oltraggi . . . ah! cessa!

La mia canizie istessa

Sapesti provocar.

Ime.

Ah! no! fermate . . . oh Dio!

Versate il sangue mio!

Basti una sola vittima

Lo sdegno ad appagar!

Lam. Ti scosta!

Bon.

Imelda!

Lam.

Indegno!

Bon. Ime. Pietà di voi!

Orl. Lam.

Non sento!

Coro. Uba. All'armi!

Ime. Bon.

(Oh, qual momento!)

Coro. Uba. È colpa l'indugiar!

Ime. Bon. Donne.

(Si barbaro tormento

Chi mai può tollerar!)

Gli altri. (All'armi! al gran cimento!

Corriamo a trionfar!)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamento come nel primo atto.

LAMBERTO seco conduce IMELDA con riguardo.

Lam. **S**egui i miei passi.

Ime. E torvo il guardo intorno

A che volgi, Lambert? a che mi traggi
Sospettoso, e guardigno?

Lam. A render calmo,

O straziato all'estremo
L'agitato mio spirito.

Ime. Ah! ne minaccia

Forse nuova sciagura?

Lam. È lunge il padre,
Alta cagion mi spinge
A favellarti, Imelda. Al ver si schiuda
I tuo labbro. Lo impongo, assai tremenda
Fia la tua sorte se mentisci.

Ime. Il sai;
Menzogna abborro; e che? la tua germana
Sì mal rivvisi, ingiusto! e la confondi
Colle anime più vili?

Lam. Ebben rispondi.

Gieremei . . .

Ime. (Qual nome!)

Lam. Aspira . . .

Gia il sapesti . . . alla tua mano . . .

Di . . . tu l'ami?

Ime. (Oime!)

Lam. (Sospira)

Essa è rea!) mal tenti, e invano
Di celarmi il tuo pallor.

Ime. Come amarlo!

Lam. Il ver!

Ime. Lontano . . .

E proscritto . . . il vidi appena
Là nell' atrio . . .

Lam. Imelda!

Ime. (Oh pena!)

Al paterno fato estremo

Tace in seno ogni altro amor.

Lam. No . . . di te . . . d'Imelda io temo

Temo il debole suo cor.

Di Bonifacio il padre . . .

Sovvienti di quel dì!

Dal grembo della madre

Fanciulli ne rapì . . .

La genitrice istessa

Chiuse in prigione orrenda,

Ove da fame oppressa

La misera perì . . .

Dimmi . . . obbliar tu puoi,

Che su la fredda spoglia

L'autor de' giorni tuoi

Vendetta domandò?

E allor vendetta, o morte

Il labbro tuo giurò.

Ime. Cessa . . . Lambert, ah! cessa

Di rammentar quel dì . . .

In cui da fame oppressa

La madre mia perì.

Scultà in pensier mi è sempre

Quell' atra, oscura volta,
 Ove mirai sepolta
 Chi vita a me donò.
 Ove sul corpo inulto
 Fra 'l pianto, e fra 'l singulto
 All' empio un' odio eterno
 Il labbro mio giurò.
 Ma dal tuo ferro esangue
 Cadde il minor germano . . .
 E di un nemico il sangue
 Il giuro cancellò.

Lam. Ah! questo dir ti accusa!
 Di amor sei preda . . .

Ime. Ah! no . . .

Lam. Se così fosse . . . (all' arte!)
 Compiangerti dovrei . . .
 Orba di sposo . . . sappilo . . .
 Trafitto è Gieremei

Da questa mano . . .

Ime. Ah! barbaro!

Saziati! alfin sei pago . . .
 Io . . . sì . . . l' amava . . . in seno
 La sua leggiadra immagine
 Dagli anni miei più teneri
 Funesto amor scolpi . . .

Lam. Ti colsi al laccio, o perfida!
 Egli ancor vive . . .

Ime. Oh sorte!

Lam. Tu stessa la sua morte
 Hai pronunziata.

Ime. Ah! fermati!

Di me . . . di lui . . . pietà!

Lam. Tu l' hai spenta nel mio petto:
 E sarò contento allora

Che il velen che mi divora,
 Nel suo sangue appagherò.
 Trema, o donna; un tristo affetto
 A morir lo condannò.

Ime. Ah! se incauto il labbro mio
 Or ti espone a rio periglio . . .
 Se morrai, bell' idol mio,
 Io seguirti ancor saprò.

Là ne' regni dell' obbligo
 Adorarti almen potrò. (partono)

SCENA SECONDA

ORLANDO ed UBALDO, indi LAMBERTO.

Orl. Mi narri il ver?

Uba. Mentir non soglio.

Orl. Imelda

Affetto alberga in sen pel suo nemico?
 Io raccapriccio.

Uba. Al campo

Pria di tornar si avvenne in Ugo . . . E questi
 A noi troppo fedel, ma Gieremei
 Seguace il crede, e suo leale amico.

Orl. Ebben . . .

Uba. La fiamma, onde arde,
 E che del pari Imelda accende . . .

Orl. Ah perfida!

Uba. Gli fè palese. Al suo martir commosso
 Ugo s' infinse.

Orl. E allor?

Uba. L' incauto amante
 Gli porse un foglio, onde ad Imelda . . .

Orl. Intendo . . .

Ed Ugo?

Uba. Abborre il tradimento, e cauto
Tutto affidommi . . .

Orl. E il foglio!

Uba. Eccolo leggi.
(Gli dà un foglio).

Orl. Padre infelice! e a tanto duol tu reggi!

Lam. Io vengo a te . . .

Orl. Giangi opportuno . . . ascolta,
E ne frema il tuo cor . . .

Lam. Quai cifre?

Orl. Imelda

Di Geremei . . . lo crederesti? è amante.

Lam. Ah! troppo il so!

Uba. L'indegno

Osa scriverle ancor . . .

Lam. Che ascolto! ah! porgi!

(Prende il foglio da Orlando, e lo legge).

„ Imelda, il nostro fato è omai deciso:

„ Siam divisi, e per sempre! almen concedi

„ Al mio dolor di rivederti ancora,

„ E per l'ultima volta. Appena è notte,

„ Pel sentiero a te noto

„ Verrò nel parco. Se mancar, potrai,

„ Spoglia esangue all'albor mi troverai.

Anima rea!

Orl. Ingrata figlia!

Lam. Ubaldo,

Questo foglio si rechi all'empia Imelda;

Ma, pena la tua vita, che l'arcano

È a noi palese a lei si taccia.

Uba. Io vado (parte).

Orl. Ma dimmi . . . e qual disegno?

Lam. Padre, non paventar: fia di me degno?

(Partono)

SCENA TERZA.

Bosco. Campo de' seguaci di Gieremei. Comincia
la notte.

Veggonsi sparsi nel campo i guerrieri, s'innoltra
una ronda. La vendetta dà la consueta voce, per
riconoscerla: indi BONIFACIO.

Chi viene!

Comandante Amici, la ronda.

Vendetta Alto!

(Il Comandante riconosce la ronda).

Parte del Coro Ebben del duce qual'è la sorte?

Altra Siam quasi giunti presso le porte . . .

Prima Nè l'incontraste?

Altra Non riede ancor.

Prima Ah! qual ritardo . . . mi batte il cor! . . .

Altra Del prode a danno se un tradimento . . .

Prima Del fier Lamberto costume usato! . . .

Tutti Ah! se ciò fosse, del vile aguato

L'offesa inulta non resterà!

Prima Sangue per sangue!

Altra Morte per morte!

Prima Sul figlio tenero . . .

Altra Su la consorte . . .

Tutti Il ferro vindice si vibrerà!

Sei stirpe ingrata! . . . tanto spietata,

Che di te stessa non hai pietà!

Eccolo! . . . ah, parla, speme non v'ha?

(Vedendo Bonifacio che arriva lo circondano ansiosi).

Bon. Dolente a voi ritorno. È spenta, o amici,

Ogni speme di pace. Odio il più fero

Spira Lamberto ognor; feroce, altero,

Ricusa i patti, e ne richiama all'armi.

Coro Oh pertinaccia!

Bon.

La crudel contesa

Per sempre a dileguar chiesi mia sposa
Imelda in pegno di amistà. Qual'onda,
Che in procelloso mar rincalza il flutto,
Rabbia si acrebbe all'ira... ah in qual momento
Che fui maggior di me troppo rammento.

Imelda a me volgea

Le languide pupille,

E tutta mi esprimea

Le pene del suo cor!

Quel tenero suo sguardo

Quanto mi disse allor!

Coro All'armi! su! all'azzardo!

Chi può frenarti ancor?

Bon. Ah, no, fermate o cari!

Son vostre quelle mura . . .

Soave e dolce cura

Un dì del vostro amor!

Sacro dover, natura

Sopprima il vostro ardor!

Coro Freme di orror natura . . .

Anima il nostro ardor.

Sì, nel cimento

L'oste cadrà,

Qual polve al vento

Si sperderà.

Bon. Ma i vostri figli,

Le amate spose

Da' crudi artigli

D'insidie ascose

Chi salverà.

Coro Con noi cadranno

Se il fato — irato

Ne opprimerà.

Bon. Dunque . . .

Coro

Al cimento,

La via ne addita,

Peso è la vita

Nella viltà.

Bon. (Imelda! mi attendi!

Seguirmi dovrai . . .

Ai prieghi ti arrendi

Di un misero cor.

Per noi l'ore estreme

Se scrisse il destino,

Morremo . . . ma insieme!

Ma esempio di amor!)

Coro. Il grido risuoni

Di atroce vendetta,

Che spinge ed affretta

Il nostro furor.

(S'incamminano verso le mura).

SCENA QUARTA

Parco nel recinto della casa Lambertazzi. - Arcate laterali e di prospetto. - È notte.

IMELDA, poi LAMBERTO, indi BONIFACIO.

Ime. Asconda il denso vel di notte orrenda,
L'angoscia mia crudel! l'estremo addio
In questo ermo recinto a che mi chiedi
Amato Gieremei! l'insidia e l'arte
Di Lambertò non sai! presaga è l'alma
Di evento rio, e al muover di ogni fronda
Di un traditor paventa il core incerto.
Ma parmi! . . . Gieremei!

Lam. Mira, è Lamberti!

Ime. Me sventurata!

Lam. Il favellar somnesso

A te fia legge, o trema!

Ime. Deh! per pietà!

Lam. Tutto m'è noto, indegna

A te già guida un contumace affetto

L'iniquo Gieremei . . .

Ime. Me sola accusa . . .

Io lo richiesi

Lam. Ebben tergine il pianto,

Or che Rolando, il padre tuo, trafitto

Spira l'anima rea . . .

Ime. Come!

Lam. Da' miei sorpreso . . .

Ime. Barbaro!

Bon. Imelda!

(chiamandola di lontano).

Lam. Ei vien!

Ime. Che tenti!

Lam. Udrò celato . . .

Ime. E ancora

Di Rolando non basta il sangue? io fremo.

Lam. Manca della vendetta il colpo estremo!

(Si nasconde. Si avvanza intanto Bonifacio dall'altro lato.)

Bon. Imelda! amata Imelda!

Ime. (Aita o stelle!)

Bon. Sian grazie al Cielo! io ti riveggo, e posso

Libero favellarti . . . immenso amore.

Inestinguibil fiamma a te compagna

Fa la mia sorte . . .

Ime. (Ah! se sapesti!)

Bon. Or ora

In questo suolo il passo

Innoltreranno i miei . . . vieni . . . ti salva

Dal periglio fatal!

Ime. (Che ascolto!)

Bon. Il veglio

Mio genitor ne attende . . . oscuro varco

A lui ne guiderà . . .

Ime. (Figlio infelice!)

Bon. Ma perchè taci o Imelda?

Tanto perplessa a che?

Ime. Fuggi! . . . mi lascia . . .

Bon. Lasciarti! e dirlo puoi?

Ime. Qual cruda ambascia!

Bon. Deh! cedi a chi ti adora!

Amor per me tel chiede,

E se non vuoi, ch'io mora,

Vieni, non indugiar! . . .

Ime. Ah! mentre morte rapida

Arma l'adunco artiglio,

Potrei nel suo periglio

Il padre abbandonar?

Bon. Salvo dall'ira ostile

Saprò serbarlo io stesso . . .

Ime. Del fallo mio l'eccesso

Di vita il priverà.

Bon. Allor, che un sacro nodo

Avvince i nostri cori,

Saranno i suoi furori

Calmi dalla pietà!

Ime. In sì fatal conflitto.

(Da un verone di prospetto vedesi attraversare la scena Lamberto coi suoi seguaci.)

Ondeggio irresoluta!

Natura, amor delitto . . .

Tutto mi strazia il cor.
Bon. Scendi pietoso Nume!
 Nell' alma sua smarrita!
 Della ragione il lume
 Dilegui il suo timor .
 Ma corrono rapidi,
 Oh cara! i momenti....
 Ti affretta! deh! sieguimi!
Ime. Oh atroci tormenti!
Bon. Esposto alle insidie
 Mio padre ne attende....
 Se mai sguardo vigile
 Lo scovre, il sorprende!..
 Oh Dio! questa immagine
 Già mi empie di orror!
Ime. (E come resistere a tanto dolor?)
Bon. Fra gli ultimi aneliti
 Spietata ti chiama....
 Già cade tua vittima
 Chi lieta ti brama....
 Oh padre! ... lo sento!
 Ei muore per te!
Ime. Ah! si ch' egli è spento!
Bon. È spento! ah! che dici?
Ime. Crudeli nemici...
 Lamberto lo attese....
 Al varco il sorprese....
 Ei cadde per me!
Bon. Oh rabbia, oh furore!
 Dov' è il traditore?
 L' iniquo dov' è?
Ime. Ti calma!
Bon. E lo chiedi?..
 Non senti... non vedi,

Che son disperato!
Ime. Oimè! qual fragor? (*voci di dentro*)
 Si colga all' aguato
 Il vile, l' indegno!
 Quel petto fia segno
 Al nostro furor!
Ime. Oh ciel! non v' è scampo!
Bon. Ah! d' ira già avvampo!
Ime. Deh fuggi!
Bon. Da forte
 Almeno morirò!
Ime. Son tutti alle porte...
 Salvarti chi può?
Bon. Addio per sempre!
Ime. Addio!
a 2. Mai più ci rivedremo!
 Ah! salvati, ben mio!
 Ecco il momento estremo,
 Che il nostro cor divide...
 E spegne un fido ardor!
 E qual dolore uccide,
 Se reggo in vita ancor?
 (*Bonifacio snuda la spada, e parte: Imelda correndo qual forsennata per la scena, è fermata da Orlando, che arriva con una face.*)

SCENA QUINTA

ORLANDO, IMELDA, indi LAMBERTO.

Orl. Ove ten fuggi? ove ti celi indegna?
Ime. Misera! il genitor!
Orl. Di tanto eccesso
 Tu capace! tu rea!

Ime. Morir mi lascia
Nel mio crudel tormento!
Che fia di Gieremei?...

Orl. Trema!

Lam. È già spento!

Ime. Ah!

Orl. Quale orror!

Lam. Io gl'immersi nel sen. . . va lo ravvisa!
Ne' suoi singulti estremi! . . .

Ime. Sì . . . per lui vò perir . . . (*parte disperata*)

Orl. Dove?

Lam. Al suo fato
Lascia quel cor ribelle . . .
(*Si odono voci di lontano, fragor di armi, e suono di trombe*)

Voci All'armi!

Orl. Ah! traditor!

Lam. Che ascolto!

Orl. Oh stelle!
(*Parteno frettolosi; snudando i brandi.*)

SCENA ULTIMA

La piazza del primo Atto. Prosegue la notte.

I seguaci de' Lambertazzi, e de' Gieremei attraversano la piazza combattendo in varie partite. Fuggono le donne e il popolo nel massimo spavento. Indi ORLANDO con ferro nudo. Infine LAMBERTO, che trascina a stento l'agonizzante IMELDA.

Coro di armati.

Morte all'empio!

Altra parte.

A' traditori!

Strage! sangue!

Donne, popolo. Oh notte orrenda!

Parte del Coro. Forte o amici!

Altra parte Ah! fia tremenda
La vendetta.

Donne, popolo Oh qual terror!
(*ferve maggiormente la pugna, e sino al termine dell'azione.*)

Orl. Sei paga o avversa sorte? altro ti resta
Di sventurato o padre
L'alma a straziar!

Parte del Coro Cada il nemico.

Altra parte Cada.

Lam. Vieni spietata donna!

Ime. Pietà! (*Parlando tra singulti.*)

Orl. Che! Imelda! Ah! che mai festi?
Vanne lungi da me! tu orror mi desti! . . .

Ime. Padre! . . . son rea . . . lo vedo...
(*Fra i singulti di morte.*)
Ma son tua figlia ancora! . . .
Almen . . . nell' ultim' ora.
Non .. mi .. scacciar da te! . . . (*muore*)

Lam. Al suo destin soccomba!

Tutti Qual gelo al cor mi piomba!
Oh notte di terror!

Quadro. Si cala il sipario.

FINE.

Handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is extremely faint and illegible due to fading and the quality of the scan. Some words are barely discernible, such as "Bona" and "Fide".

The right page of the manuscript is almost entirely blank, with only very faint, illegible markings or ghosting of text visible.